Un allarmante rapporto dell'ONU

Radiazioni: pericolo a Roma

Tra le città più esposte ai danni delle radiazioni ionizzanti la capitale italiana viene solo dopo due centri atomici USA

L'Italia è uno dei paesi maggiormente sottoposti alla contaminazione radioattiva. La popolazione romana riceve dosi di radiazioni ionizzanti di ampiezza «geneticamente rilevante». Roma è infatti al terzo posto nella classifica generale delle città la cui popolazione è sottoposta alla dannosa azione delle radiazioni ionizzanti. Le città che detengono il primo e il secondo posto in questa graduatoria sono Oak Ridge e Richland, due centri abitati che gli Stati Uniti hanno costruito esclusivamente per la fabbricazione di materiali necessari per la produzione di bombe atomiche e termonucleari.

Il grave annuncio, che è stato dato dalla commissione scientifica di indagine sugli effetti delle radiazioni atomiche dell'ONU, nel suo secondo rapporto di 400 pagine presentato alcune settimane or sono, rende più urgente che mai la necessità di giungere ad una tregua definitiva di tutti gli esperimenti nucleari nel mondo. Gravi responsabilità si assumono inoltre i governi occidentali che a Ginevra continuano a respingere la proposta sovietica per la messa al bando delle prove H a partire dal 1. gennaio 1963.

Nelle conclusioni della prima parte del rapporto dell'ONU si afferma che già al momento della stesura, le gravi affezioni (cancro, leucemia, ecc.) provocate dai geni danneggiati dalle radiazioni artificiali «si ritiene colpiscano l'uno per cento dei nati vivi» e che «la commissione è dell'avviso che la radiazione ionizzante (dovuta al fall out o all'uso indiscriminato degli apparati radiologici) provoca un aumento della prevalenza di malformazioni congenite dello sviluppo e di gravi disordini costituzionali».

Al paragrafo 19 del rapporto sugli effetti delle radiazioni nucleari presentato all'ONU, si legge testualmente: «La frequenza dei tipi di esame e dei trattamenti terapeutici (l'uso degli apparati radiologici), e perciò la corrispondente dose media pro capite alle gonadi, variano col variare dell'età dei pazienti. Poiché esiste una elevata correlazione inversa tra età e probabilità di avere figli ne consegue che, per dosi uguali, l'ammontare del danno genetico trasmesso alle generazioni successive dipenderà in buona parte dalla possibilità di prole dei pazienti che vengono sottoposti ad irradiazione». E' chiaro, infatti, che anche se le mutazioni si producono nelle cellule germinali di soggetti in età avanzata, esse non vengono trasmesse. Nei paragrafi seguenti vengono indicati, attraverso tabelle, le dosi totali annue geneticamente rilevanti ricevute a seguito di esami radiologici, dalle popolazioni dei diversi paesi. La carica di dosi geneticamente rilevanti, relative alle indagini diagnostiche (calcolata in millirem per anno), risulta per la Repubblica federale tedesca (Amburgo), un valore di 18, per l'Argentina (Buenos Aires) 37, per l'Italia (Roma) 43, per gli USA (Richland) 45, per gli stessi USA (Oak Ridge) 50, ecc.

Sull'annuncio che ha destato preoccupazione comprensibile è stata presentata ieri alla Camera da numerosi parlamentari un'interrogazione per sapere quali misure il governo intende prendere per la salvaguardia della salute della popolazione romana.

A Roma, tra l'altro, si registrerebbe già circa il 2% di deformi tra i nati vivi.

Villa Pamphili

I monumenti non si vendono

Ancora mistero, ma non troppo, sulla vendita di Villa Pamphili: nessuno ha smentito, nemmeno ieri, la notizia della clamorosa cessione del monumento nazionale al governo belga. Dunque l'affare è fatto? I proprietari hanno venduto per seicento milioni anche i quattro ettari di parco vincolati dal piano regolatore? Perchè è stata permessa l'operazione?

Tutti hanno preferito trincerarsi nel riserbo più assoluto: i principi Doria sono risultati introvabili; l'ambasciatore belga e fuori sede; il ministero non ha emesso alcun comunicato. Solo il Comune ha promesso di interessarsi al problema, ma i risultati si conosceranno solo domani sera, durante la riunione dell'assemblea comunale. Un impegno in tal senso è stato assunto dalla Giunta su sollecitazione del compagno Antonello Trombadori.

La posizione assunta dagli interessati e dalle autorità e la conferma che fra i principi Doria e l'ambasciatore belga esiste già almeno un accordo di massima, un compromesso, per l'operazione. Ma c'è anche chi interpreta quel silenzio come la conferma che la villa è stata ceduta con la parte del parco, malgrado che questo fosse vincolato dal piano regolatore.

La notizia ha suscitato preoccupazioni e allarme. La associazione «Italia Nostra» ha inviato un telegramma al ministro della Pubblica istruzione e al direttore delle Belle Arti con il quale «formula voti perchè lo Stato eserciti il diritto di prelazione». Il professore Benevolo, presidente dell'Associazione, ha poi dichiarato che «lo Stato italiano deve assolutamente conservare, almeno in questo caso, il gioiello architettonico. A parte il valore dell'edificio — ha proseguito — nella villa sono contenuti eccezionali tesori che non possono essere alienati. Inoltre l'acquisizione pubblica dell'intera zona, quale è stata a suo tempo giustamente stabilita, non può andare evidentemente disgiunta dall'edificio. Tale è la linea di Italia Nostra — ha concluso — e su questa linea ci batteremo».

Il vice sindaco Grisolia ha detto ai giornalisti che bisognerà prima di tutto chiedere al ministero se è stato esercitato il diritto di prelazione, in base al fatto che la villa è notificata, cioè monumento nazionale. In caso negativo bisognerà fare le necessarie pressioni. Grisolia ha inoltre dichiarato che la questione deve essere in ogni caso chiarita.

E' stato infine confermato che l'atto di compravendita della villa non è stato ancora notificato alla Sovrintendenza alle Belle Arti così come la legge prescrive.

Prospettive al termine della prima sessione

Il Papa vuole che il Concilio si concluda per il Natale 1963

Un profondo rivolgimento nei metodi e nella struttura dell'assemblea - La prevalenza delle esigenze di rinnovamento e degli aspetti sociali nell'azione della Chiesa

La prima fase del Concilio Ecumenico è durata [illegible] — è salito sul trono [illegible] si è conclusa ieri mattina con [illegible] tada si è svolta per un verso, troppo «democratico», per l'altro San Pietro e con un discorso [illegible] di 2400 padri conciliari [illegible] Papa [illegible] Giovanni XXIII ha pronunciato personalmente il discorso in latino con voce ferma e [illegible] stato lucidamente applaudito dai pellegrini e dai fedeli [illegible] Papa basilica.

Il discorso papale [illegible] succedeva alla [illegible] subita dai lavori del Concilio, scelta [illegible] un profondo rivolgimento non solo dei metodi, ma della struttura stessa delle assemblee ecumeniche. Giovanni XXIII ha [illegible] punti fondamentali di questa scelta. Dopo avere [illegible] padri [illegible] sessione [illegible] introduzione lenta e solenne della grande opera del Concilio [illegible] e aver ricordato anche la presenza di «comprensibili e [illegible] il pontefice ha indicato come il lavoro conciliare [illegible] attraverso la composizione e l'attività delle commissioni istituite per i nove mesi che separano dalla seconda sessione del Concilio.

A queste [illegible] — [illegible] — una nuova [illegible] commissione [illegible] proposta presidenziale composta di cardinali [illegible] spetterà la direzione e lo orientamento di tutto il complesso di elaborazione degli schemi. Qui è la chiave del grande rinnovamento [illegible] la profonda novità del Concilio Vaticano II. E' la commissione di questa super-commissione che finora non è noto chi [illegible] delle due correnti [illegible] della Chiesa [illegible] il Papa intende conciliare. Una e l'altra. Non meno indicativo risulteranno i nomi dei nuovi cardinali che il Papa proclamerà nel prossimo Concistoro. Ma già i cenni del pontefice sulla preminenza della funzione pastorale sottolineano la continuità di un orientamento volto a rinnovare la Chiesa e ad aumentare il peso dei vescovi rispetto alla curia.

*I lettori che hanno seguito nelle note che dopo il 11 ottobre abbiamo dedicato al Concilio sanno come la manifestazione, non improvvisata, dei dissensi [illegible] dalla scelta tre gli esponenti nazionali più importanti e la Curia, che ha trovato nel cardinale Ottaviani il suo maggiore [illegible] e battitore [illegible] sono [illegible] Si sono [illegible] sessione [illegible] come una